



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ Il Tortonese e le sue valli

Scheda nr. 3

Località: San Sebastiano Curone e Fabbrica Curone



◦ San Sebastiano Curone: Panorama.



◦ San Sebastiano Curone:
A Franco Anselmi "Marco".

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A7 - Uscita Tortona. Da Milano/Genova: Autostrada A7 - Uscita Tortona. Seguire indicazioni per Tortona, sp.99 per Viguzzolo e Castellar Guidobono, sp.100 per Monleale, Brignano Frascata, San Sebastiano Curone.

□ **Descrizione dei luoghi:** Risalendo la Val Curone, alle pendici del gruppo del monte Giarolo, tra frutteti, vigneti e scorci di verde intenso, si raggiunge San Sebastiano Curone. Qui sorge il monumento in ricordo di Franco Anselmi "Marco", comandante della Brigata Garibaldi "Arzani", memoriale inaugurato del 1983 dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Nel ben conservato centro storico, in Piazza Roma, una lapide fregia la facciata della casa dove, alla Liberazione, si svolsero le trattative tra partigiani e tedeschi per la resa della guarnigione di Tortona. Alle porte dell'abitato, i ponti sul torrente Museglia, furono teatro di quella che viene ricordata come la "Battaglia di San Sebastiano". Il 16 agosto 1944, nel pomeriggio, un gruppo di tedeschi si scontra con i partigiani acuartierati a San Sebastiano di rientro da un'azione in Val Staffora. La pattuglia nazista, tenuta sotto controllo sin dal suo passaggio a Brignano Frascata, viene accolta a colpi di mitra e bombe a mano. Sul campo cadono quattro soldati germanici. Il 27 ottobre, attacco in forze delle Brigate Nere a San Sebastiano. Il Battaglione "Po" della Brigata "Arzani", accetta il combattimento, riuscendo a respingere gli assalitori.

Nella notte del 19 febbraio 1945, ancora sangue, quando un gruppo di partigiani della "Arzani", incaricati di trattare la volontà di resa del distaccamento tedesco, scesero a San Sebastiano, cadendo in quella che si rivelò essere una trappola. Giunti al comando nazista, i guerriglieri furono accolti a fuoco aperto. Si scatenò così una violenta sparatoria, con diversi feriti e due partigiani falciati dalla mitraglia nemica, Giuseppe Regazzi "Fortunato" ed il giovanissimo "Pulce", appena adolescente. Caddero mentre cercavano di coprire la ritirata dei compagni. Il corpo senza vita di Regazzi

venne lasciato sul selciato, guardato a vista, ad ammonimento per la popolazione. Per rappresaglia, i nazisti irrupero nei saloni dell'Albergo Mercato, in cerca di partigiani, prendendo in ostaggio i proprietari, rilasciati dopo alcune ore, con la mediazione del parroco.

□ **Che cosa avvenne:**

La Val Curone costituì zona di intensa lotta partigiana, anche grazie all'instancabile attività di Franco Anselmi "Marco", comandante della Brigata "Arzani". Tra l'ottobre ed il novembre del 1943, nella zona montana a cavallo tra Val Curone e **Val Borbera** (Vedi scheda) ed in particolare a **Dernice**, si costituì uno dei primi nuclei della Resistenza sulle montagne dell'Alessandrino.



◦ San Sebastiano: Il ponte in una foto d'epoca.

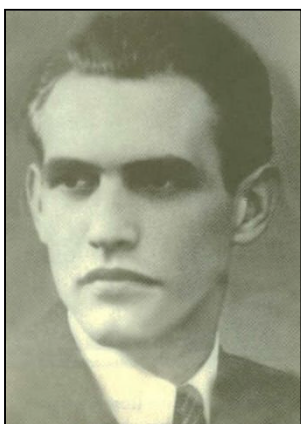


◦ San Sebastiano: Lapide della resa all'ex Albergo Italia.

Intorno ad Anselmi, 25 anni, tenente d'aeronautica, che all'Armistizio aveva lasciato l'aeroporto di Cameri, per cercare rifugio nei luoghi dove era solito villeggiare, si raccolsero una decina di uomini, per lo più ex militari, sbandati dopo l'8 settembre. I monti sopra San Sebastiano divennero presto punto di riferimento per i giovani renitenti del Tortonese. Col tempo il gruppo si organizzò, crebbe di numero e strinse legami con gli attivisti del Cln di Tortona e con gli altri gruppi attivi in Val Borbera, Val Sisola e Oltrepò Pavese. Tra la fine del 1943 ed i primi mesi del 1944, "Marco" ed i suoi, si ridispongono in Val Sisola e Val Borbera, andando consolidandosi, alla ricerca di una propria identità. Dopo il tragico rastrellamento nella zona del monte Tobbio e l'eccidio della **Benedicta** (Vedi scheda), la banda di "Marco" rimase pressoché l'unica del settore appenninico alessandrino, in grado di dare ancora concreti segni di vita. Sviluppatisi più lentamente, ma ben organizzata ed armata, aveva ripiegato in alta Val Curone, in occultamento. Nell'estate del 1944 la formazione prende il nome di Battaglione "Casalini", poi inquadrato nella Divisione Garibaldi "Cichero", attivo tra Dernice, **Fabbrica Curone**, San Sebastiano, **Salogni** e la zona del monte Ebro, impegnandosi in azioni sino ai limiti della pianura.

Tra il 24 ed il 25 aprile 1945, San Sebastiano visse ore concitate, quando nei saloni dell'allora Albergo Italia, in Piazza Roma, si svolsero le trattative per la resa delle truppe tedesche del presidio Tortonese. Al tavolo del negoziato il vice comandante di Divisione, Giovanni Battista Lazagna "Carlo" ed il comandante di Brigata, Natale Moretti "Ras".

La discussione si svolse in un clima teso, dettato anche dalla situazione sul campo che vedeva, sin dal pomeriggio del 24 aprile, i nazifascisti ripiegati nelle caserme senza opporre significativa resistenza. All'alba del 25, i partigiani della Divisione "Pinan-Cichero", del Distaccamento "Arzani" e della Brigata "Po-Argo", entrarono in **Tortona** (Vedi scheda) ed attaccarono la guarnigione tedesca, prendendo il controllo della città. Dopo alcune ore i germanici chiesero di trattare. La resa fu siglata a San Sebastiano, alle 17:20 del 25 aprile, ed in breve, i nazisti consegnarono le armi. La notizia raggiunse rapidamente Tortona e la cittadinanza scese in strada festante, ma al volgere del 26 aprile, tutto sembrò tornare in discussione. La città venne scossa da raffiche di mitraglia provenienti da corso Alessandria. Una munita autocolonna tedesca in ritirata, proveniente dal capoluogo, si presentò alle porte dell'abitato, intenzionata ad attraversarlo per proseguire verso Piacenza. Accolti dal fuoco dei partigiani, acuartierati alla caserma Passalacqua, i nazisti decisero di desistere momentaneamente e ripiegare oltre il ponte sul torrente Scrivia. Esclusa l'opzione militare il Cln cercò, atto di resa alla mano, una nuova mediazione con i tedeschi. Si avviarono ancora una volta convulse trattative che, tra alterne vicende, proseguirono sino a sera, quando senza preavviso e senza colpo ferire, il reparto tedesco abbandonò Tortona, dirigendosi ad Alluvioni Cambiò, per guadare il Po. La città fu libera e il Comitato di Liberazione Nazionale si insediò a palazzo comunale.



◦ **Franco Anselmi "Marco"**.

AA In primo piano

Franco Anselmi "Marco"

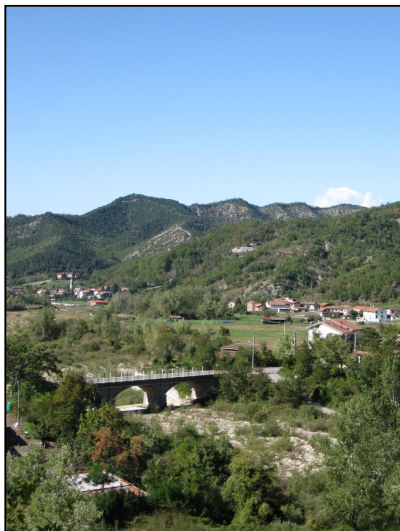
Nato a Milano il 21 ottobre 1915 fu partigiano coraggioso, leale, comandante carismatico, instancabile nella lotta, individualista ed irruento e contrario ad un'eccessiva politicizzazione delle bande partigiane. Nell'agosto 1944, Partecipò con i suoi uomini alla battaglia di **Pertuso** (Vedi scheda) in Val Borbera. Dopo i durissimi rastrellamenti del dicembre 1944, i dissapori tra Anselmi ed i comandanti della VI Zona Ligure si accentuarono, e fu la rottura. Rimase comunque in zona rastrellata, ed impegnatosi, nel gennaio 1945, a ricostituire la propria formazione e riportarla in montagna per riprendere a combattere.

Informato della morte del padre, Anselmi si recò a Milano per assistere al funerale e qui venne arrestato. Liberato, con uno scambio di prigionieri, tornò in Val Curone ma rifiutò di riprendere il comando dell' "Arzani", sapendo di non essere gradito al Comando di zona. Si trasferì nel vicino Pavese, quale Comandante di Stato Maggiore della neonata Divisione Garibaldi "Gramsci". Morì il 25 aprile, armi in pugno, nella liberazione di Casteggio. Per il coraggio dimostrato è stato insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Proseguendo lungo la sp.100, si attraversa la borgata di **Colombassi**, dove è ancora visibile il bel cascinale in pietra che fu sede di comando partigiano della Brigata "Arzani", per poi raggiungere l'abitato di **Fabbrica Curone**. Nella piazza che contorna l'antica pieve romanica, una grande lapide, ricorda le violenze ed i partigiani caduti nei feroci rastrellamenti dell'inverno 1944. Nel mese di dicembre, la Val Curone

subì ripetute ed estese operazioni nazifasciste che costrinsero i "ribelli" a ripiegare e nascondersi in alta valle, dopo aver tentato una strenua difesa.



◦ Fabbbrica Curone: Panorama.



◦ Fabbbrica Curone: La Pieve e la lapide partigiana.

A Fabbbrica Curone, i paesani abbandonarono le proprie case, per timore di violenze. Una ventina di civili ed alcuni partigiani ripararono in un cascinale isolato, ma i tedeschi scoprirono il nascondiglio, guidati da una spia. Tutti furono destinati al plotone d'esecuzione. I partigiani, per salvare la vita di coloro che avevano offerto loro un rifugio, svelarono la loro identità, chiedendo ai tedeschi di risparmiare i paesani, che nonostante il pericolo di pesanti ritorsioni non li avevano traditi. Tre ribelli furono fucilati immediatamente, ma nessuno fu liberato. Il gruppo di prigionieri venne infatti tradotto in Val Trebbia, a Gorreto, dove, il 19 dicembre, altri due partigiani trovarono la morte. Chi non fu giustiziato, venne deportato in Germania.

Puntando sull'alta valle, a **Garadassi**, ha sede l'attuale palazzo municipale. L'edificio e l'attigua suggestiva chiesetta, furono a lungo ritrovo per i comandanti partigiani delle Brigate "Arzani" ed "Aliotta".

Poco oltre l'abitato, la strada si biforca, sui due versanti della valle. Proseguendo verso il Monte Giarolo, si arriva alla località turistica di **Caldirola**, dove è ancora visibile l' "Ospedale dello zingaro", una vecchia casa di villeggiatura in legno, dove il medico tortonese Bruno Barabino "Lidia", figlio del famoso pittore, allestì un punto di soccorso e cura per i partigiani feriti, anche trafugando farmaci dall'ospedale di Tortona. Da località **La Gioia** e dalla Colonia provinciale, partono percorsi escursionistici che consentono di raggiungere le vette del **Monte Gropà**, del **Monte Ebro** e del **Monte Giarolo**, crocevia fondamentali negli spostamenti dei ribelli. Tra queste cime e quella del vicino **Monte Chiappo**, correavano le "vie della salvezza", che nell'inverno del 1944 consentirono a circa 300 uomini della "Arzani" e della "Aliotta" di sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti, dirigendo verso il Pavese nella zona del **Passo del Giovà**.

Dalla colonia provinciale di Caldirola, un facile sentiero porta al Rifugio Cai "Orsi", nei pressi del quale sorge una lapide in ricordo dei primi gruppi partigiani che si costituirono sulle montagne tra le Valli Curone, Borbera, e Staffora.

In alternativa alla meta di Caldirola, l'itinerario stradale può addentrarsi sull'altro versante della valle, lungo la sp.113, verso la borgata di **Bruggi**. Alle prime case, superato il ponticello, parte il sentiero del Monte Chiappo, seguendo il quale si arriva al cippo commemorativo del partigiano Luigi Callegari "Tosca". Assistente del comandante della Brigata "Arzani", Franco Anselmi, fu ucciso dai nazisti in un'imboscata, il 14 dicembre 1944.



◦ Dernice: Lapidari partigiani.



◦ Alta Val Curone: Sentiero in vetta al Monte Giarolo.











◦ Cella di Varzi:
Il parco del "Tempio della Fraternità".

Itinerario 2: Da San Sebastiano, la sp.110 conduce a **Dernice**, dove un marmo, a fregio del Palazzo Municipale, nel centro del piccolo paesino, ricorda i primi nuclei di volontari per la Libertà che, nel settembre 1943, si raccolsero tra quelle case. Altre due lapidi onorano le figure dei partigiani Gian Carlo Pernigotti, caduto nella guerra di Liberazione e del comandante Franco Anselmi. A Dernice i partigiani disarmarono 30 militi delle SS italiane, che fingendosi guerriglieri tentavano di infiltrarsi. Processati, vennero fucilati come spie. Il valico di Dernice è naturale spartiacque e crocevia tra Val Borbera e Val Grue, così i prati d'intorno furono teatro di numerosi aviolanci Alleati. Seguendo la sp.122 si raggiunge **Garbagna** (Vedi scheda) oppure con la sp.123, in direzione di Costa Merlassino, si raggiunge **Pertuso** (Vedi scheda).

Itinerario 3: Poco oltre Fabbrica Curone, si incontra il bivio per la località **Cella di Varzi**, nella vicina Valle Staffora, al confine con la provincia di Piacenza. Qui sorge l'originale "Tempio della Fraternità". La grande chiesa ed il suo parco, nate dall'iniziativa di un sacerdote del posto, cappellano militare durante l'ultimo conflitto mondiale, raccolgono numerosi cimeli militari e significative rovine belliche, provenienti da tutto il mondo, testimoni dei più diversi conflitti della storia contemporanea. Tra questi: mezzi utilizzati nel corso dello sbarco Alleato in Normandia; macerie dei bombardamenti di Berlino, Londra, Dresda, Varsavia e Montecassino; due guglie del Duomo di Milano, cadute durante i bombardamenti dell'agosto 1943; cimeli dei campi di battaglia di El Alamein; della devastazione nucleare di Hiroshima e Nagasaki; della corazzata Andrea Doria e di due navi inglesi che parteciparono al "D-Day"; un mattone della base "Maestrale" dei carabinieri di Nassiriya, in Iraq, devastata dal vile attentato terroristico del novembre 2003.


** Scheda in collaborazione con Maria Grazia Milani.*


Sentieristica:

- ❖ Salogni (Località Stalle) - Rifugio "Orsi"; ⌚ 30 m; Diff. E; Segnavia CAI 113. 
- ❖ Caldirola - Monte Ebro; ⌚ 2:30 h; Diff. E; Segnavia CAI 106. 
- ❖ Caldirola - Monte Giarolo; ⌚ 2 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Bruggi - Pian del Lago; ⌚ 2 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Forotondo - Stalle; ⌚ 3 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Fabbrica Curone - Selvapiana; ⌚ 2 h; Diff. E; Segnavia CAI 104. 
- ❖ San Sebastiano Curone - Guardamonte - Gremiasco - San Sebastiano Curone; ⌚ 3 h; Diff. EE. 
- ❖ San Sebastiano Curone - Giarolo - Borgo Adorno - Dernice; ⌚ 3 h; Diff. EE. 

Informazioni:

- Comune di San Sebastiano Curone, Piazza Roma 7, Tel.0131.786205, www.comunesansebastianocurone.it
- Comune di Dernice, Via Roma 17, Tel.0131.786261, Fax.0131.786261
- Comune di Fabbrica Curone, Piazza IV Novembre 2, Tel.0131.780363, www.comune.fabbricacurone.it
- Comune di Dernice, Via Roma 17, Tel.0131.786261
- Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona, Piazza Roma 12, San Sebastiano Curone, Tel.0131.786198, Fax.0131.786544; www.vallicuronegrueossona.it
- Polo Museale e centro di documentazione di Brignano Frascata, Piazza IV Novembre, Tel./Fax.0131.784003
- Rifugio CAI "Ezio Orsi", Caldirola, Tel.338.4964613
- www.provincia.alessandria.it/sentieri
- www.alessandriaciclabile.it

 **Bibliografia:** 1. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova e il Po*, Laterza, Roma, 1998. 2. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Dell'orso, Alessandria, 1981. 3. Beppe Ravazzi, *I guerriglieri dell'Arzani*, Le Mani - Isral, Recco (Ge), 2006. 4. Osvaldo Mussio, *Tra lo Scrivia e il Po. Uomini ed episodi della Resistenza*, edizioni dell'Orso, Alessandria, 1982. 5. Osvaldo Mussio, *Una brigata di pianura. Cronaca della 108a Brigata Garibaldi "Paolo Rossi"*, Anpi, Castelnuovo Scrivia, s.a. 6. Anna Balzaro, *Isole libere tra Francia e Italia. La Resistenza nel Vercors e nell'Alto Tortonese (1944-1945)*, L'Harmattan Italia, Torino, 2007. 7. Mauro Bracco, *L'Alta Val Curone. Appunti di storia*, Comune di Fabbrica Curone, Edizioni Guardamagna, Varzi (Pv), 1997. 8. Giulio Guderzo, *L'altra guerra. Neofascisti, tedeschi, partigiani, popolo in una provincia padana*, Il Mulino, Bologna, 2002. 9. Daniele Borioli e Roberto Botta, *I giorni della montagna*, Wr edizioni, Alessandria, 1990. 10. Giorgio Gimelli, *Cronache militari della Resistenza in Liguria*, 3 voll., Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1985.

 **Multimedia:** 1. Maria Grazia Milani, Gianni Daglio, *8 Settembre 1943 - 25 Aprile 1945. Così sui nostri monti*, Centro di Documentazione Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona, 2006, (DVD). 2. Roberto Paravagna, *Pinan-Cichero. Una storia di donne e uomini sulla montagna per la Libertà*, Isral - Interreg "La Memoria delle Alpi", Alessandria, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio involontario.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

